



San Valentino

OGGI

12° 14°



DOMANI

10° 16°



La cultura

“Edizioni San Gennaro”
punta su Totò e giovani

Ugo Cundari a pag. 28



A poco meno di dieci anni dalla nascita, la casa editrice Edizioni San Gennaro sta lanciando un piano editoriale di lungo periodo. Negli ultimi tempi aveva ridotto le pubblicazioni limitandosi a sporadiche uscite come “Noi del rione Sanità” di don Antonio Loffredo da cui peraltro è stata

tratta anche una serie. Oggi è in piena attività con il nuovo consiglio editoriale, formato da Rosario Esposito La Rossa, da Susy Galeone che è una delle fondatrici della cooperativa sociale La Paranza, e da Francesco Izzo, economista dell'università Vanvitelli. E ora si punta su Totò e i giovani.

L'analisi

La violenza
diffusa
e l'esigenza
di fare rete

Bernardino Tuccillo

Il gravissimo episodio dell'accoltellamento e del femminicidio della giovanissima Ylenia Musella da parte del fratello nel Rione Concal a Ponticelli ripropone drammaticamente, ha ragione don Maurizio Patriciello, il tema di un quartiere dimenticato e relegato a landa desolata, priva di identità, spazi di socialità, teatro di un numero incredibile di “piazze” di droga, dove prevale esclusivamente il linguaggio feroce e truce della violenza e della camorra. Poi l'attenzione dei media si è concentrata su Afragola, dove gruppi di giovani delinquenti, appartenenti a bande criminali opposte, si sono sfidati a colpi di kalashnikov addirittura e dove, sempre nelle aree più deprimate, il mercato della droga è più che mai fiorente. Scenari non molto diversi presentano le 219 di Melito ed Arzano, il Rione Savorito a Castellammare, le periferie di Giugliano, Sant'Antimo, Casandrino.

Le cronache politico-giudiziarie ci segnalano uno scenario se possibile ancora più cupo e raggelante nell'agro aversano-casertano, partendo addirittura dal capoluogo, Caserta, e da Castel Volturno. Realtà nelle quali anche le attività commerciali sono inquinate e zavorrate dalla presenza atavica delle tante camorre che, nonostante i duri colpi inferti dalle Procure antimafia, trovano comunque il modo di rialzare la testa, dotandosi di nuovi vertici, spesso giovanissimi. Allora oggi più che mai ci sarebbe bisogno di uno storico, imponente patto per la legalità e la rinascita delle nostre periferie ed aree interne particolarmente depresse e segnate dalla presenza annichilente della criminalità organizzata.

Continua a pag. 26

La Regione Ente in esercizio provvisorio. Fondi congelati e contratti in sospenso

Bilancio, ora Fico accelera:
non c'è tempo per le mance

Il governatore incontra i capigruppo: la manovra presto in giunta

Adolfo Pappalardo

Uscire dall'esercizio provvisorio entro la fine del mese. È una corsa contro il tempo quella del governatore Fico per approvare la Finanziaria 2026. Ieri ha incontrato i capigruppo e si è raccomandato di evitare le leggi mancia: «Se gli emendamenti li presentiamo adesso, non ci sarà tempo. Ci vogliono giorni per esaminarli tutti. Noi invece abbiamo il dovere di procedere spediti».

A pag. 21

In Prefettura l'intesa sulle bonifiche: «Occupazione per tutti»
Bagnoli, patto per il lavoro: ecco 1,5 miliardi

Luigi Roano

Con la bonifica a Bagnoli si assumeranno lavoratori del territorio: «L'investimento per le bonifiche - dice il sindaco Gaetano Manfredi - nell'area di Bagnoli è di 1,5 miliardi di euro, i lavori di risanamento dureranno tra i cinque e i sei



anni potremo così garantire occupazione, sicura e retribuita, ai lavoratori svantaggiati di Bagnoli». Ieri la firma dell'intesa in Prefettura. Il patto prevede un impegno comune di istituzioni locali e aziende con il via libera arrivato dal ministero dell'Interno.

A pag. 20

La leader Pd a Napoli

Schlein: «Qui
per ascoltare»
Resta il gelo
su Salerno

Elly Schlein ieri a Napoli

Sono qui solo per ascoltare», tira dritto Elly Schlein quando incrocia i giornalisti all'ingresso di Santa Chiara. Nessuno ha voglia di infilarsi in polemiche ma sul caso Salerno resta il gelo. La posizione del Pd è chiara: il campo largo va costruito ovunque alle Comunal.

Pappalardo a pag. 23

Nel '76 Dino Luglio aprì l'Happy Rock: «Ma mi fecero la guerra»



Il 14 febbraio del 1976 Dino Luglio aprì in via Bausan l'Happy Rock, ora ha 75 anni e vive a Oslo

«Così 50 anni fa inventai la movida»

Luciano Giannini a pag. 26

Paura a Casoria

Madre di due alunni
picchia la prof in aula
«Panico tra i banchi»

Docente in ospedale: la fuga degli studenti

Marco Di Caterino

Si è presentata chiedendo di parlare con uno dei figli. Lei, madre di due studenti, non ha avuto difficoltà a varcare la soglia della scuola Torrente di Casoria. Poi ha raggiunto la cattedra della prof di matematica. Prima l'aggressione verbale, subito dopo quella fisica sotto gli occhi degli studenti in fuga. Schiaffi, pugni e calci: la docente è finita in ospedale.

A pag. 24

A Secondigliano

In classe una lama
dal pennarello
la maestra lo vede:
denunciato l'3enne

Un taglierino a forma di pennarello, un coltello camuffato nell'astuccio. Brutta sorpresa in una scuola media di Secondigliano. Del Gaudio a pag. 25

Pompei, la vertenza

Scavi, guide in rivolta
ma Zuchtriegel resiste

Dario De Martino a pag. 22

Di riffa o di Raffa

Piove a San Valentino, “cuori” bagnati

Raffaella R. Ferré

Anche quest'anno San Valentino, a Napoli, arriva con la pioggia. Allerta arancione. Tradotto: Cupido aveva pure prenotato il ristorante sul lungomare, poi ha sentito la Protezione civile e ha tolto mano. Ma forse è meglio così. Perché Napoli, città romantica ma molto pratica, in certe condizioni trasforma facilmente la festa degli innamorati nella festa dell'ansia di coppia. Parliamoci chiaro: sabato sera, tavoli bloccati da settimane, file fuori ai localini

instagrammabili e centro storico trasformato in un set permanente. Ci sarebbero anche quei belvedere dove il bacio, pure annacquato, dovrebbe scattare in automatico. Peccato che, a forza di classifiche, reel e consigli su TikTok, siano ormai più affollati del mercato di Poggioreale. La domanda allora arriva da sola: se l'amore continuiamo a venderlo a pacchi, vuoi vedere che il sentimento, più che viverlo, i napoletani lo stanno consumando? La pioggia, in fondo, è una risposta. Perché saltano i programmi e restano le alterna-

tive: le coppie rodete che escono comunque a fare la spesa, i gesti minuscoli e non fotografabili perché le mani sono occupate dagli ombrelli, i bar sotto casa, la pizza a casa sperando in una consegna in tempi dignitosi. Insomma, oggi la regola d'ingaggio è semplice: se all'idea di un momento passionale sott' o chiovvere si preferisce rimandare a un domani dal meteo più clemente, vale la pena ricordare che persino il nulla - leggi “ghosting” - fa meno male del traffico impazzito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capri, l'evento

Grotta Azzurra, sull'isola
festa per i duecento anni

Anna Maria Boniello a pag. 22

IL RACCONTO

Luciano Giannini

Oggi: 50 anni di Happy Rock, il pub aperto in via Bausan il 14 febbraio 1976. «La data non segna la banale apertura di un'attività commerciale - non staremmo qui a parlarne - ma l'inizio della movida napoletana. Mi riferisco al primo locale che attirò i fermenti di una città pronta ad affacciarsi sull'Europa di fine del secolo», commenta il fondatore, Dino Luglio, dall'eremo norvegese (Oslo), in cui tanti anni fa si ritirò... «deluso, anzi disgustato per il trattamento ricevuto. Ancora oggi penso di aver dato alla mia terra più di quanto abbia ottenuto in cambio». Questa intervista diventa, così, un viaggio nel tempo; nella metropoli che cominciava a cambiar pelle, a smettere i panni sacri della tradizione e dell'oleografia (pizza, Vesuvio, mandolino, tarantella, l'arte di arrangiarsi, Lauro e Democrazia Cristiana) per indossarne altri più moderni, più internazionali.

L'avvento del primo sindaco comunista, Maurizio Valenzi (1975) indicava che perfino la politica, all'ombra del vulcano, riusciva a parlare un'altra lingua o almeno ci provava; in musica la cantavano il primo Pino Daniele ed Edoardo Bennato ed esplodeva il neapolitan power, sui palcoscenici la recitavano gli artisti delle prime sale off e dei primi gruppi di ricerca, per un teatro che non fosse quello borghese del San Carlo e del Politeama; nell'arte la esprimeva Lucio Amelio. Napoli mutava antropologicamente, generando una borghesia rivolta al mondo e non più soltanto a «O sole mio».

Dino, come nacque l'idea proprio di un locale?

«Mi accompagnava da un po'. Complici furono due viaggi, prima in Tunisia, poi a Londra. Lontano da casa, misi a punto il progetto. Da Biba e nei mercatini di Camden e Portobello comprai di tutto: vecchie foto, cataloghi, quadri, tanti specchi, abiti alla moda in svendita, che a Napoli erano fantascienza. Caricai tutto sulla mia Peugeot e tornai, con la testa affollata più dell'auto».

«LA SVOLTA CON IL CITY HALL: OSPITAMMO WARHOL, MASTROIANNI, LA ROSSELLINI UNA BELLA SFIDA»

La città, la storia

Chiaia, l'«Happy Rock» compie cinquant'anni

«Qui nacque la movida»

► Il pub inaugurato il 14 febbraio del 1976 il patron Dino Luglio: fu un'illuminazione

► «Immediata la risposta dei napoletani la buona borghesia accorse entusiasta»



MEMORIE
Andy Warhol al City Hall Café. Sotto, tavoli e logo dell'Happy Rock. Nel tondo, Dino Luglio, 75 anni, oggi a Oslo dove gestisce un ristorante

E...?

«Un pub era l'unica attività che avrei potuto svolgere il sabato, la domenica e nelle feste comandate contemporaneamente al lavoro principale, quello (diurno) nell'azienda di famiglia, i negozi Luglio per l'infanzia. Napoli aveva generato una gioventù che, al di là delle possibilità economiche, diceva basta ai ristoranti e alle pizzerie. Reclamava altro. Chi c'era a quei tempi? Ricordo La taverna degli Amici a Pizzofalcone, l'Hideaway, poi Il rifugio, in via Michelangelo da Caravaggio, che con le sue penombre evocava atmosfere yankee. Il titolare era un ex dipendente della base Nato di Bagnoli... Ah,

I giovani e lo sport: via ai nuovi percorsi

La nuova sussidiarietà come percorso non solo sportivo ma anche pedagogico per dei giovani che presentino profili di vulnerabilità. L'iniziativa sarà presentata con una conferenza stampa lunedì 16 febbraio alle ore 12 da Unione Industriali Napoli e Comitato «Lo Sport per Napoli». All'incontro, che si terrà presso la sede dell'Unione, in piazza dei Martiri 58 Napoli, interverranno: Costanzo Jannotti Pecci, presidente Unione Industriali Napoli; Francesco Bocchini, professore di Diritto Costituzionale Università Luigi Vanvitelli; Paolo del Vecchio, presidente Comitato «Lo Sport per Napoli»; Giovanni Cacace, primicerio Arciconfraternita ed ospedali della Santissima Trinità dei Pellegrini; Patrizio Oliva, campione olimpico, Associazione Milleculture; Fortunato Fazio, Banca Fideuram; Gianfranco Coppola, presidente Ussi Unione Stampa Sportiva. Concluderanno i lavori, moderati da Pierpaolo Petino, segretario Ussi Campania: Antonio De Iesu, assessore alla Legalità del Comune di Napoli; Chiara Marciani, assessore alle Politiche giovanili e sociali del Comune di Napoli.

per pochi mesi, proprio in via Bausan, spuntò il Camarillo Brillo, nome rubato ad un brano del grande Frank Zappa».

Non era solo nell'impresa.

«No. Presi come socio Gianni De Pasquale, il fratello di Gennaro che, dopo sei mesi, lo sostituii al mio fianco, restando anche negli altri spazi che inaugureremo».

La risposta della città?

«Immediata. La buona borghesia... chiamiamola innovativa, accorse numerosa... radicali, femministe, intellettuali, gente che cercava altro da quel che aveva sotto casa. E da noi c'era: già gli arredi erano diversi: sui muri, un parato petit fleur made in France, che avevo trovato a Londra nel bel catalogo di una fotografa inglese, Sarah Moon. C'era il paravento...».

Il paravento?

«Sì, comprato da Biba, di stoffa a strisce beige e nere, montato all'ingresso, che separava di fatto l'ambiente da tutto il resto. Varcavi la soglia e penetravi in un universo altro, che avrebbe potuto essere Londra o New York. Anche il menu era particolare, con i primi panini alla piastra. Ci ispirammo a un libro che mi avevano regalato, 101 panini d'autore. Tanto fu il successo - avevamo una quarantina di posti, non di più - che, l'anno dopo, aprimmo l'Hard Rock; cui seguirono la Vineria in via Ascensione; il Banana Split; Gnam, primo fast food napoletano, con il logo disegnato da Edoardo Bennato; la gelateria naturale Srlurp ai Colli Aminei. E il City Hall, ovviamente».

A dicembre ha compiuto 75 anni. L'Happy Rock è ancora aperto 50 anni dopo. Nostalgia?

«Non potrebbe non esserci, se penso a un locale - il City, appunto - che ospitò Mastroianni e la Rossellini, Andy Warhol e Joseph Beuys, i concerti di Chet Baker e Paolo Conte, tra i tanti; avventura bellissima con finale amaro. Dopo un po' di anni mi fecero la guerra. Decisero che davo fastidio. Senza la musica dal vivo il locale si spense. Oggi quegli spazi in corso Vittorio Emanuele potrebbero essere un museo, testimone di una Napoli viva, che potrebbe insegnarci qualcosa anche oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«OGGI VIVO A OSLO MA PROVO UN PO' DI NOSTALGIA: MI FECERO LA GUERRA PERCHÉ LA MUSICA LIVE ERA RUMOROSA»

Dalla prima di Cronaca

Fare rete contro la violenza

Bernardino Tuccillo

O biettivamente, a tal riguardo, ci appaiono poco equilibrate le polemiche sul «modello Caivano», in quella città è innegabile come le parrocchie, le associazioni, semplici ed esasperati cittadini e cittadine abbiano gridato basta ad orrori, abusi ed illegalità di ogni sorta, contribuendo al percorso di rinascita. Davvero pensiamo sia comparabile la Caivano dell'«inferno in terra» con l'attuale? Mettere a confronto l'antico «Parco degli orrori» con una comunità in cui sono finalmente presenti strutture ricreative, campetti sportivi, spazi

di socialità, dove, non solo grazie allo sforzo titanico della preside Carfora, ma di tanti docenti, assistenti sociali, operatori del terzo settore ci sono scuole, centri educativi e di recupero delle marginalità che finalmente funzionano? Anche qui riteniamo che sulle sterili contrapposizioni ideologiche debbano far premio le sinergie, la capacità delle diverse articolazioni istituzionali di parlarsi e proporsi ambiziosi obiettivi comuni. L'auspicio è quindi che il Governo nazionale e le istituzioni locali replichino il più possibile ciò che si è sperimentato positivamente a Caivano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it